



Pubblicazione del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione - SNA  
Numero 64 del 10 settembre 2015

news news news news news news news news news news news news news news news

## **FONDO PENSIONE AGENTI, ARRIVA LA RISPOSTA DEL COMMISSARIO AI QUESITI SNA. DEMOZZI: "SNA NON ABBANDONA NESSUNO"**



Dopo un'attesa durata un mese è finalmente arrivata la risposta del Commissario straordinario del Fondo Pensione, Ermanno Martinetto, ai quesiti formulati da Sna lo scorso 13 agosto. La stessa COVIP – precisa il documento a firma di Martinetto - nel dettare il cronoprogramma dell'Amministrazione Straordinaria, ha previsto due possibili soluzioni:

- a) se c'è l'accordo delle fonti istitutive/parti sociali il piano definitivo deve essere presentato alla COVIP stessa entro il 25 settembre 2015;
- b) se non c'è accordo delle fonti istitutive/parti sociali la COVIP dovrà prima deliberare, ai sensi dell'art. 6 del DM 259/2012, i criteri sulla base dei quali dovrà essere effettuato il taglio delle prestazioni in corso di pagamento e di quelle future. In tal caso il piano definitivo dovrà essere predisposto dall'Amministrazione Straordinaria entro il 9 ottobre 2015.

b) Per quanto riguarda gli altri quesiti, invece, la risposta del Commissario appare estremamente cauta ed istituzionale.

Per oggi, 10 settembre, è prevista a Roma la riunione tra le Parti sociali ed il Commissario, nel corso della quale sarà presentato nei dettagli il piano predisposto da quest'ultimo. Dall'esame di un primo documento fatto pervenire ieri alle stesse Parti sociali dall'Amministrazione straordinaria del Fondo, sembrerebbero accolte alcune delle richieste avanzate dal Sindacato Nazionale Agenti, soprattutto riguardo all'introduzione di criteri di equità nella ripartizione dei tagli, che sembrerebbero notevolmente ridimensionati rispetto a quelli previsti dal piano Ania-Unapass-Anapa che, com'è noto, arrivavano in taluni casi a punte superiori al 70%.

Prima di esprimere qualsiasi valutazione, tuttavia, il Sindacato Nazionale Agenti attende di conoscere i dettagli del piano, che saranno presentati alla riunione di Roma, alla quale parteciperanno, per Sna, il Presidente

Claudio Demozzi ed il componente dell'Esecutivo Nazionale con delega al Fondo Pensione Agenti Francesco Libutti. "Per il Sindacato Nazionale Agenti – ha dichiarato Demozzi- rimane prioritario tutelare gli iscritti al Fondo e garantire la sopravvivenza dell'unico strumento di previdenza complementare collettiva degli agenti; rimane l'amarezza per il mancato intervento economico delle imprese, tutt'ora limitato a meno del 10% di quanto necessario e per l'arrendevolezza delle sigle minoritarie agenziali, Unapass e Anapa, che hanno rinunciato ad opporsi al piano Ania che, se fosse stato accettato ed attuato, avrebbe comportato lo smantellamento in pochi anni del Fondo Pensione Agenti".

In merito alle iniziative giudiziarie intraprese dagli Agenti iscritti al Fondo, pensionati e non, per il Presidente Demozzi "il Sindacato non intende cavalcare l'onda di malcontento che colpisce soprattutto i colleghi agenti pensionati, né suggerire di percorrere la via giudiziaria per ottenere ciò che si ritiene giusto, ma non possiamo certo rifiutarci di dare loro supporto, soprattutto se si tratta di nostri iscritti. Al riguardo saranno presto organizzate riunioni sul territorio. Sna non lascia in mare nessuno – ha concluso Demozzi - siamo tutti sulla stessa barca ed intendiamo rimanere a galla tutti insieme! Anche perché chi oggi è agente attivo, prima o poi sarà anch'egli pensionato e non credo gradirebbe di essere lasciato solo dai colleghi più giovani". Il documento inviato dal Commissario Straordinario (Nota per Sna), è scaricabile in calce a questa newsletter

\*\*\*

## **FONDO PENSIONE AGENTI. NOTA DI SERGIO GIOVANARDI, GIA' CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE DI FONAGE**



**Riportiamo integralmente la nota in oggetto, pubblicata sul canale web [www.snachannel.it](http://www.snachannel.it)**

MILANO - In questi ultimi mesi mi è capitato di leggere diversi commenti sulla vicenda del Fondo Pensione Agenti, tutti molto interessanti, come interessanti erano altri commenti di pseudo esperti. Peccato che tutti si esercitino alla ricerca di colpevoli senza aver capito quale sia il vero colpevole. Proprio prendendo spunto da uno di questi commenti, che si domanda come mai il Fondo Pensione Agenti che era stato premiato nel 2102 come "miglior fondo pensione europeo entro il miliardo di euro", potesse finire poi commissariato nel giro di tre anni, penso sia ora di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Eppure non è così complicato risalire alla fonte dei nostri guai. Il vero colpevole dell'improvviso e imprevedibile dissesto del Fondo si chiama Ministero dell'Economia e Finanza (M.E.F.). Tutto quello

che è accaduto dopo sono ripercussioni a cascata del decreto emesso dal M.E.F. nel 2012.

Torniamo a quel tempo.

Nell'ultimo mese del Governo Monti il MEF decide finalmente di adeguarsi con forte ritardo ad una direttiva dell'Unione Europea sui Fondi Pensione, la IURP 2. In sintesi questa normativa obbligava tutti i Fondi Pensione, - qualunque fosse stato fino a quel momento il loro sistema di conteggio attuariale - a convertirlo immediatamente nel sistema di conteggio attuariale contributivo (a gruppo chiuso). Normativa bislacca, tant'è che buona parte degli altri Stati membri dell'UE si sono ben guardati dall'applicarla, restando in attesa del rilascio di una normativa meno demenziale ormai prossima alla sua pubblicazione, ovvero la IURP 3. Perché demenziale?

Ma come è pensabile che un Fondo Pensione che fin dalla sua nascita, più di quarant'anni fa, ha sempre utilizzato un bilancio attuariale a retribuzione (a gruppo aperto) conteggiando gli agenti pensionati, gli agenti attivi e gli agenti futuri, possa di colpo poter passare ad un bilancio attuariale a contribuzione (a gruppo chiuso) eliminando da subito le entrate messe a posta dei futuri agenti? Pensate a un recordman centometrista che, di colpo, per obbedire ad una normativa bislacca della sua Federazione, venisse obbligato a correre su di una gamba sola! Bene, il risultato di quel decreto è stato che il Fondo ha dovuto cancellare "immediatamente" circa 350 milioni di euro di future risorse non più utilizzabili per il suo bilancio attuariale.

Ma perché il Fondo Pensione Agenti è stato coinvolto in questo decreto? Essendo un fondo preesistente poteva esserne esentato, oppure invitato ad adeguarsi in un ragionevole numero di anni, almeno una trentina, visto che i tempi dei bilanci attuariali non sono certo quelli dei bilanci tecnici. Mefop, Ordine degli attuari e Assoprevidenza avevano espresso al Ministero la loro contrarietà a coinvolgere il Fondo Pensione Agenti in questo decreto. Era chiaro a tutti questi organismi tecnici che il cambio repentino dei parametri utilizzati per costruire i bilanci attuariali avrebbe creato uno sconquasso. Anche i rappresentanti del Fondo erano andati al Ministero a motivare tutta la loro contrarietà.

Il Fondo aveva però una grave colpa: funzionava, sì, ma era una voce fuori dal coro; tutti dovevano adeguarsi al sistema contributivo; non si volevano ammettere eccezioni. Così, avuto l'ok da altri interlocutori più potenti, come la Banca d'Italia, il M.E.F. ha deciso di non fare eccezioni e ci ha trascinato nel mare di guai che tutti oggi possono toccare con mano. Su questa disgrazia si sono innestate poi tutte le disgrazie successive: l'Ania in piena guerra fratricida con il suo socio UnipolSai ha proposto un offensivo intervento economico, in cambio del quale pretendeva il passaggio immediato al sistema contributivo chiedendo al Fondo di applicare da subito un taglio di almeno il 70% delle prestazioni pensionistiche attuali e future. Non a caso per non dare seguito a questa richiesta ci sono state le dimissioni del consigliere di parte Ania, avvocato Nanni, il quale, nel motivarle, ha chiaramente scritto di non essere d'accordo con la sua parte

e di considerare del tutto illegittimo sul piano legale il passaggio al sistema contributivo prima del risanamento del Fondo.

Anapa e Unapass, invece di cercare di difendere gli agenti pensionati ne hanno approfittato per cercare spazio seminando terrore e ingenerando una massiccia ondata di richieste di riscatto fermata per fortuna sul nascere dal blocco dei riscatti. Fatto buon viso a cattiva sorte, fino all'ultimo, cioè un mese prima del decreto COVIP di scioglimento, il C.d.A. del Fondo, dopo aver ricontrollato più volte i sempre più pingui bilanci e tutti i possibili accorgimenti per riportare i futuri bilanci attuariali in ordine, aveva fornito ampia documentazione della possibilità di riportare i conti in equilibrio, anche senza intervento economico da parte Ania.

Serviva purtroppo un taglio del 35% delle rendite erogate grazie ai versamenti obbligatori, senza toccare le rendite ottenute dai versamenti integrativi, più alcune riforme statutarie, per ritornare all'equilibrio, fermo restando l'attuale sistema retributivo per tutti gli attivi e i pensionati. Nessuna difficoltà al passaggio al sistema contributivo per i futuri agenti. La facoltà di riduzione delle rendite non rientrava purtroppo nei poteri del C.d.A. e nemmeno in quelli dell'Assemblea dei soci. Ci voleva il consenso delle parti sociali e il C.d.A. ha ricevuto l'ennesimo no dell'Ania. Per evitare il taglio secco del 70% delle prestazioni, di tutte le prestazioni, meglio allora scegliere di andare al commissariamento. Torniamo ai bilanci. Ho letto di tutto: grave squilibrio preesistente, agenti che dal 2025 si sarebbero pensionati con rendite inferiori ai loro versamenti, buchi di bilancio attuariale superiori agli ottocento milioni, mala gestio e chi più ne ha più ne metta. Un passo indietro: come tutti i fondi e gli enti previdenziali pensionistici, INPS compresa, negli Anni Settanta e ottanta anche FPA ha ecceduto con le rendite. Erano gli anni dei rendimenti a due cifre sui titoli di stato e si pensava che il bengodi sarebbe durato in eterno. Invece dopo il referendum sulla scala mobile voluto da Craxi i rendimenti sono discesi e i conti attuariali, di tutti, hanno cominciato a fare acqua.

Dalla metà degli Anni Novanta FPA ha iniziato le manovre di rientro, con calma, per non ingenerare inutile panico. Basta rileggersi i bilanci annuali e le note allegate ai bilanci per rendersi conto che non solo i vari C.d.A. succedutisi avevano ben presente la situazione, ma lo dichiaravano per iscritto. Così continui ritocchi a statuto e regolamento sono andati via via riducendo le promesse pensionistiche. Se qualcuno ha conservato i preventivi realizzati dal Fondo Pensione negli anni settanta e ottanta e li confronta con gli stessi degli anni novanta e duemila potrà rendersi conto della costante diminuzione delle ipotesi di rendita. Un poco per volta si è agito anche sulla durata minima dei versamenti contributivi e sull'innalzamento degli anni necessari a raggiungere la pensione di anzianità. Nel 2002, grazie all'adesione dell'Ania, sono stati anche almeno parzialmente adeguati i contributi. Sono continuati i ritocchi a statuto e regolamento e nel 2012 è stato completamente messo in sicurezza il bilancio attuariale relativo ai versamenti integrativi, grazie ad una variante statutaria proposta dal C.d.A. del Fondo e votata all'unanimità dall'Assemblea dei delegati. Negli ultimi bilanci, sempre più ricchi (non a

caso ci è stato conferito l'Award europeo), non sono state contabilizzate risorse per quasi 250 milioni di euro che garantiscono una cedola intorno al sette per cento annuale (ma le relative imposte sono sempre state regolarmente versate). In previsione c'era anche la totale messa in sicurezza del bilancio attuariale ottenuto dai versamenti base e aggiuntivi, sulla falsariga di quanto già realizzato per il bilancio attuariale relativo ai versamenti integrativi.

Il combinato disposto di un sempre più rapido accrescimento del patrimonio (valutabile oggi a più di 1.200 milioni di euro) con il contenimento graduale delle prestazioni avrebbe consentito al Fondo quei trent'anni di tranquillità certificati dagli attuari. Semplificando: i futuri pensionati dal 2025 non avrebbero rischiato nulla, al pari degli attuali, se fossimo rimasti un fondo a prestazione definita. Per inciso, il fondo da anni sta licenziando i suoi bilanci attuariali dopo averli sottoposti al controllo di uno dei più prestigiosi studi italiani, il cui fondatore, prof. Orrù, è stato per anni presidente di tutti gli attuari italiani.

Poi ciascuno può dire quello che vuole: la scienza attuariale non è una scienza esatta, i rendimenti futuri nessuno li può indovinare, non sappiamo di quanto diminuiranno gli agenti in futuro. Chiacchiere in libertà, ma una cosa è certa: se si voleva scegliere il modo migliore per mandare in malora un fondo premiato nel 2013 come miglior fondo in Europa ebbene credo che non poteva esserci scelta migliore di quella operata dal M.E.F.

Hai ricevuto questo messaggio perché hai espresso interesse a ricevere aggiornamenti e notiziari. Se il messaggio non viene visualizzato correttamente fai clic qui. Per essere sicuro che le nostre e-mail arrivino nella casella di posta in arrivo e non nella cartella di spamming, è sufficiente aggiungere newsletter@snaservice.it alla rubrica indirizzi o all'elenco dei mittenti attendibili. Privacy: ai sensi di legge si informa che i dati personali gestiti dal Sindacato Nazionale Agenti di assicurazione sono trattati nel rispetto della normativa e potranno essere esercitati i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs 196. Per non ricevere più questa comunicazione è possibile scrivere una mail a sna@snaservice.it con oggetto cancellami.